Fagnani Epifanio a deputato del collegio di Garlasco;
Raffaele Cadorna a deputato del collegio d'Oleggio;
Giuseppe Barbavara a deputato del collegio di Biandrate;
Francesco Simonetta a deputato del collegio d'Intra;
Generale Giacomo Antonini a deputato del collegio di Borgosesia;
Avvocato Gaspare Cavallini a deputato del collegio di Sartirana;
Dottore Mongellaz a deputato del collegio d'Hanemasse-Regnier;
Carlo Riccardi a deputato del collegio d'Oneglia;
Jacquier-Châtrier a deputato del collegio di Bonneville;
Antonio Giovanola a deputato del collegio di Novara (*intra muros*);
Dottore Carlo Cavalli a deputato del secondo collegio di Domodossola;
Fara-Forni a deputato del collegio di Borgomanero.
(La Camera approva.)

COLLA, *relatore dell'uffizio VI*, propone all'approvazione della Camera l'elezione dei signori:
Professore Domenico Capellina a deputato del collegio di Cigliano;
Avvocato Pietro Luigi Gastinelli a deputato del collegio di Carrù;
Avvocato Gaetano Demarchi a deputato del collegio di Mongrando;
Professore Felice Chiò a deputato del collegio di Crescentino;
Notaio Felice Scapini a deputato del collegio di Caluso;
Professore Carlo Sola a deputato del collegio di Cossato;
Intendente generale Brunet a deputato del collegio di Rumilly;
Avvocato Giacomo Benso a deputato del collegio di Pieve di Oneglia;
Avvocato Lorenzo Martinet a deputato del collegio d'Aosta.
(La Camera approva.)
(Lo stesso relatore propone inoltre all'approvazione della Camera l'elezione di Bianchi-Giovini a deputato del collegio di Trino.)

DEMARCHI. Io domando che la Camera differisca di occuparsi di quest'elezione, poichè è soggetta a qualche contestazione, trattandosi di un Lombardo.

BIANCHI. Non so in che modo il deputato Demarchi voglia contestare l'elezione di un Lombardo; io non credo che la legge di fusione sia stata finora annullata, e non so su quale articolo s'appoggi il deputato Demarchi a voler differita l'approvazione dell'elezione del deputato Aurelio Bianchi-Giovini.

DEMARCHI. Io mi riservo di addurre le ragioni con le quali intendo di contestare questa elezione.

COLLA, *relatore dell'uffizio VI*. Mi permetterò di osservare che io stesso nella passata Legislatura fui chiamato all'onore di riferire sull'elezione del signor Bianchi-Giovini; non sorse allora alcun dubbio circa la di lui eleggibilità, tanto meno poi sotto l'aspetto di non essere suddito sardo; essendosi per altro accidentalmente presentata la questione su di un altro deputato nel seno dell'ufficio VI, sul dubbio se si dovesse tenere per eleggibile o no un deputato qualunque che non fosse suddito sardo, non si scorse alcun motivo di dubbio, epperò si è creduto che si dovesse approvare senz'altro l'elezione.

In quanto poi all'eleggibilità del signor Bianchi-Giovini, io accerto la Camera, come relatore di quella elezione nella passata Legislatura, che allora nessun dubbio insorse sulla sua eleggibilità; d'allora in poi non credo per nulla mutate le condizioni per cui la Camera si addusse a così opinare, quindi v'ha in oggi identità di ragione per la validazione della nomina di che si tratta. (*Applausi*)

DEMARCHI. Domando scusa; l'anno scorso io stesso, impedito da malattia di parlare alla Camera, ho stampato sul giornale la *Nazione* i motivi per cui contestava le elezioni dei Lombardi; io sono ancora dello stesso parere, e credo che anche altri lo sia egualmente, onde v'è ragione a che la Camera differisca di decidere su tale elezione. Per altra parte io credo che vi sia un'altra osservazione da fare circa l'elezione particolare del deputato Bianchi-Giovini, poichè è nato il dubbio se egli si chiami Angelo Bianchi, oppure Aurelio Bianchi-Giovini.

BIANCHI-GIOVINI. Domando la parola.

DEMARCHI. Mi permetta. Io ho veduto affermare nei giornali che il vero nome è Angelo Bianchi, la qual cosa essendo, il distretto di Trino avrebbe mandato al Parlamento una persona che non esiste; quindi io credo che l'elezione debba essere considerata per contestabile.

BIANCHI-GIOVINI. Finchè il signor Demarchi cercò d'impugnare la validità dell'elezione di un Lombardo, io mi tacqui, ma, siccome poi egli venne attaccarmi personalmente sul mio onore, io dichiaro altamente che mi chiamo Angelo Aurelio Bianchi-Giovini, e che con questo nome di Angelo Aurelio Bianchi-Giovini io sono conosciuto onoratamente, noti signor Demarchi questa parola *onoratamente*, tanto a Como mia patria, quanto a Milano, dove ho passati moltissimi anni; questo nome di Aurelio Bianchi-Giovini sta scritto su tutti i frontispizi delle mie opere stampate in Milano ed in altre città, dove il mio nome è sufficientemente conosciuto, e non c'è altro che la gente di piazza che lo possa mettere in dubbio. (*Bravo! Bene!*)

(*Il deputato Demarchi si alza per parlare.*)

Signor Demarchi, non ho finito. Vi fu nel 1836, nel tempo in cui mi trovava nel cantone Ticino, e che scriveva il *Repubblicano della Svizzera Italiana*, vi fu allora la polizia austriaca che volle sapere se quell'Angelo Bianchi che qualche volta si sottoscriveva nel giornale e l'Aurelio Bianchi-Giovini erano lo stesso uomo; fu incaricato di questa investigazione un certo Gaetano Bagutti, conosciutissimo nel cantone Ticino. Si fu allora che io ho voluto con questo scambio del mio nome assumere un'aria di mistero per evitare quei cattivi sconcerti che potessero succedere; ora quel mistero non mi fa più di bisogno, e domando adesso perchè cosa si vien fuori con queste ciancie inutili. So che ci sono stati degli amici del Bagutti che sono andati a disseppelire questa quistione; io non so poi se abbiano le medesime relazioni del Bagutti colla polizia austriaca, ma so che una tale quistione non fa loro troppo onore.

DEMARCHI. Io non ho mai voluto intaccare l'onore del signor Bianchi-Giovini. Ho veduto questo dubbio in qualche giornale, ed ho creduto ben fatto che fosse conosciuto anche alla Camera, dove io mi proponeva appunto, se ne avessi avuto tempo, di appellarne allo stesso signor Bianchi-Giovini, per sapere se fosse Aurelio od Angelo il suo vero nome.

Il signor Bianchi-Giovini ha quindi torto di prendere la mia osservazione per una personalità. Egli ha male interpretate le mie intenzioni, e in ogni caso non avrebbe dovuto esprimersi contro di me con tanta animosità.

BIANCHI-GIOVINI. Nessuna animosità, mi perdoni.

LANZA. (*Interrompendo*) Mi pare che le questioni personali non possono portarsi nel seno della Camera, e possono tanto meno chiarire il fatto.